

Mirto (ME), blitz antidroga, 5 misure cautelari disposte dal tribunale

Nella mattinata odierna, a Mirto, Sant'Agata di Militello, Messina e Barcellona Pozzo di Gotto, i Carabinieri della Compagnia di Sant'Agata di Militello hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Patti, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di complessive 5 persone, ritenute responsabili, di "produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope". Il provvedimento scaturisce da un'indagine avviata nel 2024, coordinata dalla Procura della Repubblica di Patti e condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Sant'Agata Militello, anche mediante l'effettuazione di numerose attività tecniche, combinate con accertamenti e servizi di osservazione, controllo e pedinamento eseguiti sul campo. Le investigazioni hanno infatti consentito di documentare l'operato di un gruppo criminale dedito a un'attività di smercio di cocaina, hashish e marijuana, che aveva come snodo strategico il Comune di Mirto, ma estendeva il suo raggio d'azione fino a Frazzanò, Capo d'Orlando, Capri Leone e Longi. Nel corso delle indagini, i Carabinieri hanno infatti eseguito numerosi interventi di riscontro, che hanno portato ad altrettanti sequestri di sostanze stupefacenti, rafforzando appieno le ipotesi investigative che si stavano delineando nel corso della prosecuzione delle indagini. Inoltre, tra le varie condotte illecite riscontrate, sono state accertate anche alcune cessioni di stupefacenti in favore di minorenni, mentre in un'altra circostanza, è stato appurato che un assuntore, benché fosse sottoposto agli arresti domiciliari, aveva violato le prescrizioni di cui era gravato, allontanandosi dalla propria abitazione per

acquistare la droga da alcuni degli indagati. Ciò posto, il quadro probatorio raccolto all'esito delle indagini condotte dai Carabinieri della Compagnia di Sant'Agata di Militello ha indotto la Procura a chiedere l'emissione di una misura cautelare, e il GIP ha così disposto la custodia in carcere per uno degli indagati e quella degli arresti domiciliari per due, nonché l'obbligo di dimora per altri due.